

Scienza e idee

Viva il pensiero vagabondo
20 anni e 250 titoli
per la collana di Cortina

La scienza non è un edificio simmetrico, né i suoi progressi hanno un andamento lineare. Vive al contrario di trasgressioni, si nutre di vagabondaggio intellettuale. E infatti s'intitola «Pensieri nomadi» l'incontro con cui la casa editrice Raffaello Cortina celebra oggi a Milano, nell'ambito di BookCity, i

vent'anni e i 250 titoli della collana «Scienza e idee», diretta da Giulio Giorello. L'iniziativa si tiene alle ore 19, presso il Museo di storia naturale (corso Venezia 55), e partirà con una proiezione a cura di Brainstoring.it, l'ufficio studi sull'innovazione diretto da Fabrizio Gasparetto. Poi Giorello racconterà l'avventura editoriale

avviata nel 1994, che ha al suo attivo numerosi successi, come *Alice nel paese dei quanti* di Robert Gilmore e *L'anima e il suo destino* di Vito Mancuso, senza contare *Genio e follia* di Karl Jaspers, un classico riscoperto, e il saggio di Giacomo Rizzolatti e Corrado Sinigaglia sui neuroni specchio *So quel che fai*. Ma



Il filosofo della scienza Giulio Giorello, 69 anni

forse il titolo che rende di più lo spirito della collana è il recente saggio *La realtà non è come ci appare* di Carlo Rovelli. Smentire le facili percezioni superficiali, mischiando le carte tra diverse discipline, è il modo migliore per far avanzare il sapere.

A. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani



● Domani a BookCity (dall'alto) Tzvetan Todorov, alle 11, al Castello con *La pittura dei lumi* (Garzanti); Mauro Corona, alle 11 al Piccolo Teatro Grassi, con *Una lacrima color turchese* (Mondadori); Amos Oz, autore di *Giuda* (Feltrinelli), alle 15.45 alla Sinagoga Centrale; Dario Fo, alle 20.30 al Piccolo Teatro Studio Melato, con *Ciulla, il grande malfattore* (Guanda)

Andrea Santangelo con Lia Celi e altri appuntamenti ilari

La legge asburgica mai abrogata:
qui sorridere è obbligatorio

di Severino Colombo

Via i mugugni, basta facce smorte, niente musi lunghi: a Milano si sorride per legge. Lo dice un *Regolamento urbano* del periodo austroungarico. «Altri tempi sì, le cose nel frattempo sono cambiate, ma la legge non è mai stata abrogata...». A parlare è Andrea Santangelo, storico, con Lia Celi autore del libro *Mai stati meglio* (Utet) tra le cui pagine si trova il riferimento al curioso provvedimento.

Non tutti pensano che Milano abbia bisogno di ridere. «Che i milanesi siano più tristi di altri è un luogo comune» dice Lella Costa, attrice comica milanese, per cui accostare le parole «obbligo» e «risata» è impossibile. «Sorridere e ridere sono atti di libertà, in ogni epoca» osserva l'attrice che oggi (ore 13) al Museo della Scienza parla del suo nuovo libro *Che bello essere noi* (Piemme).

Eppure l'obbligo all'allegria nella Milano del XIX secolo valeva per tutti, o quasi. «Erano esonerate — chiosa Santangelo — le persone che partecipavano a funerali, quelle che in ospedale entravano o vi lavoravano». Per gli altri, nessuna scusa a meno di non voler correre in una multa pecuniaria. «Abbiamo trovato il riferimento a questa regola in un articolo del "Telegraph" del 2004, ripreso poi in siti che raccolgono stranezze legislative».

Quale era il motivo alla base del provvedimento? Forse i milanesi erano davvero troppo seri, magari sbrigativi nei modi o un po' «musoni». Racconta Santangelo che il regolamento serviva «per dare risalto alla città di Milano, stando a quanto sosteneva un consigliere di allora, tale Luigi Fabio (con quei nomi ne abbiamo trovato più di uno)». All'origine della poca voglia di ridere e sorridere vi era di sicuro il malumore che la dominazione austriaca

Umberto Boccioni, (1882-1916), *La risata* (1911, olio su tela), Museum of modern art (Moma), New York

provocava nella popolazione.

Il saggio di Santangelo e Celi, animato da uno spensierato ottimismo, viene presentato oggi a BookCity (ore 19, al Museo del Risorgimento). E proprio il festival milanese dedicato al libro e alla lettura sembra il primo ad aver preso sul serio l'indicazione del vecchio *Regolamento* asburgico tanto da mettere in cartellone diversi appuntamenti con al centro la *vis comica*. Come, oggi al Castello Sforzesco (ore 15) l'evento *Ma si può ridere di questo presente?* con Claudio Bisio, lo

scrittore Federico Baccomi (Duchesne) e lo scrittore e autore tv Walter Fontana. E, domani sempre al Castello (ore 15; con prenotazione al numero 329.1269654) il workshop *L'arte di ridere*: a confrontarsi esponenti dell'editoria come

Comicità

Lella Costa: «L'allegria è libertà». Eventi anche con Bisio, Walter Fontana e Duchesne

Carlo Amatetti, di Sagoma, casa editrice specializzata in humour, che ha messo a segno un bel colpo pubblicando l'autobiografia dei Monty Python; medici, tra cui Marcello Cesa Bianchi, direttore dell'Istituto di Psicologia di Milano; e formatori. Tutti concordi sul valore del riso e del sorriso. Del resto, conclude Santangelo, «il *Regolamento* si può ritenere ancora in vigore: l'obbligo di sorridere potrebbe essere rilanciato dal sindaco Giuliano Pisapia in vista di Expo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ciazione Italiana Biblioteche (Aib) — il tasso di penetrazione delle biblioteche è 20. Il che significa che 20 italiani su 100 le utilizzano. Un confronto? In Finlandia, per esempio, ogni cittadino prende in prestito, in media, 22 libri l'anno. È sull'humus che dobbiamo lavorare, dobbiamo creare un terreno fertile in cui la lettura si possa coltivare».

A giugno ci sarà Letti di notte, organizzata dall'associazione Letteratura rinnovabile, una notte bianca del libro e dei lettori (alla quarta edizione) in coincidenza con il solstizio d'estate, mentre settembre sarà il mese della mostra bilingue *Milan, a place to read*, promossa dalla fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, che prendendo spunto da un luogo, un personaggio, un aspetto di Milano (la Scala, gli illuministi, il Politecnico, piazza Affari, la Stazione Centrale, per fare degli esempi) si apre a prospettive meno consuete di lettura. La mostra è divisa in tre sezioni: la cerchia degli scrittori, l'arcipelago degli editori, la piazza dei lettori.

Ottobre chiude il cerchio con un evento nazionale per il lancio di «Libriamoci», l'esperimento di lettura ad alta voce nelle scuole che ha esordito con grande successo quest'anno. «Un'indagine del Centro per il Libro su che cosa avviene in Europa e che pubblicheremo più avanti — commenta Montroni — ci ricorda che ovunque chi ha buoni risultati di lettura lavora sulla scuola. L'82 per cento di lettori in Germania, contro il nostro 43, arriva principalmente da lì. Come Centro per il Libro noi non abbiamo grandi finanziamenti, a differenza di altri Paesi, ma si tratta di dare un contributo di idee e di coordinamento».

L'ultimo weekend di ottobre toccherà a BookCity 2015: dal 22 al 25, nell'ultima settimana dell'Esposizione Universale un'edizione speciale che chiuda il cerchio e «passi il testimone a un'altra città che si farà carico di un altro progetto altrettanto ricco e articolato», dice Del Corno. Il suo auspicio è anche di riuscire a calcolare, in qualche modo, l'efficacia dell'azione, di «misurare» quanti non lettori sono stati conquistati alla causa.

A solo un'ora di alta velocità, anche il Salone di Torino, dove il progetto dei cento campanili delle Città del libro ha avuto la sua incubazione una decina di anni fa, pensa all'Expo 2015. Il tema del prossimo Salone sarà le Meraviglie d'Italia. Rolando Picchioni — presidente della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, che crede moltissimo nella rete e nella necessità di aggregare tutto ciò che ha un radicamento forte, sentito, non occasionale o puramente ludico — punta a uno «scambio di testimonianze, sintonico, empatico con la Milano dell'Expo». L'epoca delle rivalità Milano-Torino sembra finita, anche se Picchioni nel dare il suo viatico a Milano tiene a ricordare che nel 2006-2007 Torino è stata capitale mondiale Unesco del libro, «un anno che l'ha vista promuovere e ospitare qualcosa come 848 eventi sul territorio piemontese e in tutta Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I piccoli editori fanno a pugni
Rassegna nella rassegna. E festa con una sfida letteraria

Quest'anno a BookCity emergono davvero «centinaia di proposte culturali dal basso» e da tutti gli operatori della cultura. Una rassegna nella rassegna, ad esempio, è la due giorni di incontri che oggi e domani si succedono a partire dal Museo della Scienza e della Tecnologia con l'Osservatorio degli editori indipendenti (Odei), irradiandosi al Circolo Filologico e a Palazzo Cusani.

Il programma prevede nelle due giornate incontri a ciclo continuo con presentazioni di libri e dibattiti su temi molto diversi, spesso anche ardui, come politica, mafia, tecnologia, alienazione e precariato (via

san Vittore 21, Sala Cenacolo). Ad esempio, oggi pomeriggio si parla di «Librerie invisibili» (Del Vecchio editore) con Luca Ragagnin (ore 16.45), mentre domani si discute di mafie con Giulia Di Girolamo e Alessandro Gallo (ore 12.30); e sempre domani, ma al Filologico, Franco La Cecla interviene nel dibattito su «Falsomiele, il diavolo, Palermo» di :duepunti edizioni (via Clerici 10, ore 19.45).

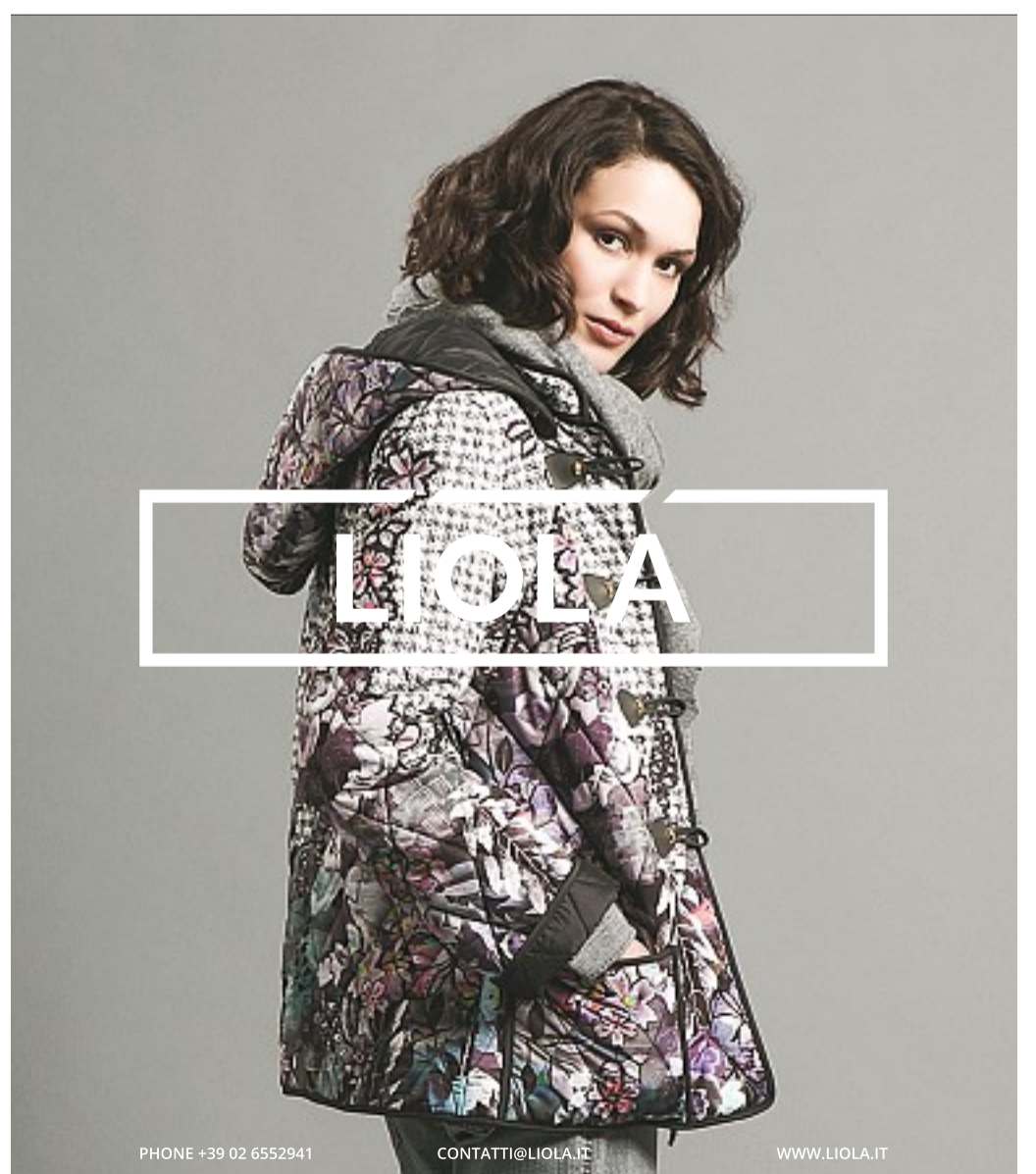
Altro evento di editori indipendenti è il Milano Book Party, che torna anche quest'anno e propone stasera la festa dal titolo «Salva un libro indipendente dal macero» (ore 20 circa, ingresso 13 euro compreso vino e un libro) al Padiglione

aereonave del Museo della Scienza e della Tecnologia, a cura di Instar, Iperborea, minimum fax, Nottetempo, La Nuova Frontiera, Sur e Volland.

Si tratta di tanti momenti di lettura diversi — il reading «Lecture sommerse», curato da Alessandro Beretta, con Sergio Garufi, Violetta Bellocchio, Helena Janeczek, Christian Raimo, o il «Pugilato letterario» tra Fabio Deotto e Pulsatilla — intercalati da teatro, performance e musica con artisti-poeti come Tiziana Cera Rosco, attrici come Federica Fracassi, musicisti come Francesco Tricarico.

Ida Bozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PHONE +39 02 6552941

CONTATTI@LIOLA.IT

WWW.LIOLA.IT